

Prospetto n. 1

Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1995-1996

(miliardi)

	Esercizio 1996	Esercizio 1995
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	350.997,3	307.531,2
Disponibilità liquide fruttifere	157.328,1	126.673,9
Immobilizzazioni finanziarie	174.331,0	161.566,6
Totale debiti	338.093,2	294.987,6
di cui: Raccolta Postale	279.264,3	245.240,5
Patrimonio netto	12.904,0	12.536,3
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	24.024,9	21.818,7
di cui: Interessi da clientela	13.143,6	12.024,8
Interessi su disponibilità liquide	10.260,1	9.168,8
Costi di raccolta	20.984,6	19.989,9
Remunerazione Ente Poste	1.651,6	1.600,0
MARGINI ECONOMICI		
Margine di interesse	3.040,3	1.828,6
Margine di intermediazione	1.442,0	234,8
Margine operativo	1.319,2	124,6
Utile di esercizio	165,9	7,3
INDICI DI REDDITIVITA' E DI STRUTTURA FINANZIARIA		
Redditività del capitale investito (R.O.I.)		
Ricavi da impieghi / (Imm.ni finanziarie+disponibilità fruttifere)	7,2%	7,6%
Costo medio dei mezzi di terzi		
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Totale debiti	6,7%	7,3%
Onerosità dell'indebitamento		
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Ricavi da impieghi	94,2%	99,0%

Il primo indice utilizzato è l'“Indice di redditività del capitale investito”², che indica se la redditività degli investimenti di un'azienda è maggiore, uguale o minore al costo del reperimento dei fondi, e che, nel caso della Cassa, rapporta i ricavi dalla clientela alle immobilizzazioni finanziarie ed alle giacenze sui conti correnti fruttiferi. Il secondo è il “Costo medio dei mezzi di terzi”, che indica il costo dell'indebitamento rapportando i costi della raccolta alla somma dei debiti a breve e lungo termine (per la Cassa depositi e prestiti, al costo della raccolta si aggiunge la remunerazione dell'Ente Poste). Il terzo, infine, è l'“Indice di onerosità dell'indebitamento”, che esprime l'incidenza degli oneri sostenuti (compresa, anche in questo caso, la remunerazione dell'Ente Poste) sui ricavi di gestione.

I tre indici, complessivamente, registrano nel 1996 un netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente. Infatti, nonostante la contrazione del “R.O.I.” di 0,4 punti percentuali, dal 7,6% al 7,2% per cento, si rileva, contestualmente la riduzione di 0,6 punti percentuali nel “Costo medio dei mezzi di terzi”, che si assesta al 6,7 per cento rispetto al 7,3 per cento del 1995. I risultati fotografati da questi due indici sono attribuibili il primo ad una maggiore incidenza degli impieghi su conti correnti fruttiferi, che hanno un rendimento minore rispetto ai finanziamenti alla clientela; il secondo alla riduzione dei tassi passivi sul risparmio postale, e alle forti sottoscrizioni di buoni postali negli anni 1994 e 1995, che si trovano attualmente nelle fasce più basse di remunerazione. Il raffronto tra i due indici indica un sostanziale beneficio per l'equilibrio

² In inglese “R.O.I.”, “*Return On Investment*”.

economico-patrimoniale dei conti dell'Istituto che si rispecchia nell' "Indice di onerosità dell'indebitamento", che si riduce dal 99 per cento del 1995, al 94,2 per cento del 1996.

Come meglio si vedrà nel prosieguo, risulta di rilievo la formazione di un utile di esercizio pari a 165,9 miliardi, ben maggiore di quello registrato nel 1995 (7,3 miliardi) ed a cui si accompagna un notevole aumento degli accantonamenti del "fondo progressione rendimenti buoni postali" che passano dai 50 miliardi del 1995 ad oltre 1.229 miliardi.

Inoltre, positivi sono stati nell'esercizio sia la raccolta di capitali pari a 38.686,4 miliardi, con un incremento di 13.809,5 miliardi rispetto al 1995 (+55,5%), sia l'andamento degli impieghi, i quali, considerando i relativi dati per nuove concessioni, di mutui, incremento dei saldi dei conti correnti fruttiferi e nuove partecipazioni sottoscritte, depurati da quelli della voce afferente i rimborsi di titoli, si attestano sui 50.220,3 miliardi, con un incremento di 17.012,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente (+51,2%)³.

Infine, la situazione patrimoniale della Cassa depositi e prestiti pareggia a fine 1996 in 350.997,3 miliardi (con un incremento di 43.466,1 miliardi, +14,1%), cifra comprendente nel passivo il fondo di dotazione, 6.403,6 miliardi, ed il fondo di riserva, 6.334,5 miliardi, che insieme all'utile di esercizio, 165,9 miliardi, costituiscono il patrimonio netto dell'Istituto pari a 12.904,0 miliardi.

³ Vedi capitolo 1° e capitolo 2°.

CAPITOLO 1°**Le fonti di raccolta****1.1 Andamento complessivo della raccolta nel 1996**

Il 1996 è stato un anno positivo per la Cassa depositi e prestiti dal punto di vista della provvista di capitali. Come evidenziato dal prospetto n. 2, riassuntivo delle diverse fonti di raccolta di cui la Cassa si serve per procurarsi i mezzi operativi, la provvista nello scorso esercizio è stata pari a 38.686,4 miliardi, con un incremento di 13.809,5 miliardi rispetto al 1995 (+36%).

Prospetto n. 2**La raccolta di capitali: variazioni nel biennio 1995-1996**

(miliardi)

	1995	1996	Differenza
Fondi dal risparmio postale	+21.077,2	+22.709,9	+1.632,7
Fondi dal servizio dei conti correnti ed assegni postali	+1.774,1	+11.313,9	+9.539,8
Conti correnti con enti vari	-123,2	-3,6	+119,6
Depositi in contanti	+118,1	+104,2	-13,9
Mutui in valuta	-439,3	-439,3	0,0
Emissione di obbligazioni	+2.470,0	+5.001,3	+2.531,3
Totali	+24.876,9	+38.686,4	+13.809,5

1.2 La raccolta postale

La principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è la raccolta postale. Questa, mezzo tradizionale di raccolta, è costituita da due aggregati: il risparmio postale e i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali.

1.2.1 Il risparmio postale

Il gettito globale del risparmio postale, raccolto dall'Ente Poste per conto della Cassa attraverso gli oltre 14.500 uffici postali, è stato nel 1996 pari a 22.709,9 miliardi. Questa cifra include 15.037,6 miliardi (+468,5 miliardi rispetto al 1995) di interessi maturati a favore dei risparmiatori nel corso del 1996, capitalizzati a fine anno al netto dell'imposta che grava sui medesimi risparmiatori. Al netto di tali interessi, il gettito di danaro fresco dal risparmio postale, pari al saldo tra i depositi ed i rimborsi nell'anno, è stato di 7.672,3 miliardi: questo importo, incrementatosi del 17,9% rispetto al 1995, si colloca al secondo posto tra quelli registrati tra il 1985 ed il 1996 (prospetto n. 3).

Prospetto n. 3
La raccolta netta di risparmio postale negli anni 1985-1996

(miliardi)

Anno	Depositi		Rimborsi		Saldo	
	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente
1985	11.620,7	-	8.511,8	-	3.108,9	-
1986	13.713,7	+18,0	8.952,4	+5,2	4.761,3	+53,2
1987	16.271,3	+18,6	9.464,6	+5,7	6.806,3	+43,0
1988	18.127,5	+11,4	11.129,4	+17,6	6.998,1	+2,8
1989	19.165,8	+5,7	13.136,0	+18,0	6.029,8	-13,8
1990	20.953,2	+9,3	15.517,8	+18,1	5.435,4	-9,9
1991	23.246,5	+10,9	19.802,4	+27,6	3.444,1	-36,6
1992	24.103,0	+3,7	25.240,8	+27,5	-1.137,8	-133,0
1993	25.327,1	+5,1	23.714,3	-6,0	1.612,8	+241,7
1994	42.784,5	+68,9	30.034,3	+26,7	12.750,2	+690,6
1995	42.910,1	+0,3	36.402,0	+21,2	6.508,1	-49,0
1996	55.640,9	+29,7	47.968,6	+31,8	7.672,3	+17,9

Nel corso dell'anno, notevole è stata l'influenza sui flussi delle diverse forme di risparmio postale del decreto del Ministro del tesoro del 13 ottobre 1995 che ne ha sensibilmente ridotto i tassi di rendimento.

I libretti⁴, i cui saggi di interesse sono stati ridotti di 2 punti percentuali, hanno fatto registrare una netta contrazione della raccolta nei primi dieci mesi del 1996, contrazione che è stata solo in parte recuperata negli ultimi due mesi dell'anno nonostante l'ulteriore riduzione del tasso di mezzo punto percentuale disposta dal decreto del Ministro del tesoro del 28 ottobre 1996. Infatti, la differenza tra i depositi (29.853,6 miliardi) ed i rimborsi (30.063,6 miliardi) ha fatto registrare un saldo negativo di 210 miliardi, dato nettamente in controtendenza rispetto agli esercizi precedenti (prospetto n. 4).

Anche sull'andamento dei buoni postali ordinari⁵ ha indubbiamente influito il decreto ministeriale dell'ottobre 1995 che ne ha mediamente ridotto i tassi di un punto percentuale. Conseguentemente, si è assistito ad una massiccia corsa al rimborso nei primi sette mesi del 1996, a cui è seguita però una netta ripresa delle sottoscrizioni non influenzata dall'ulteriore riduzione del tasso di rendimento di un punto percentuale e mezzo avvenuta con il decreto del Ministro del tesoro del 27 novembre 1996. La generale contrazione dei tassi di mercato nel nostro paese ha alimentato il favore dei risparmiatori per questo tipo di impieghi, per cui a fine anno le sottoscrizioni (9.110,7

⁴ Questa forma di raccolta di risparmio postale comprende i libretti nominativi, i libretti al portatore ed i libretti giudiziari. Quest'ultimo tipo di libretti non frutta alcun interesse in quanto gli uffici postali si limitano ad un servizio di cassa per quelle somme che ad essi sono versate dai cancellieri, da altri funzionari giudiziari o direttamente dalle parti in relazione a cause civili o penali.

⁵ I buoni ordinari sono titoli nominativi trentennali, con saggi di interesse scalettati per quinquenni, a capitalizzazione composta fino al 20° anno: dopo questo periodo vengono applicati interessi semplici sino al trentesimo anno.

miliardi) hanno superato i rimborsi (8.465,5 miliardi), determinando un saldo positivo di 645,2 miliardi, in netto miglioramento rispetto al 1995 (prospetto n. 4).

I buoni a termine⁶, invece, hanno avuto un buon andamento per tutto l'anno, con un picco nelle sottoscrizioni alla fine di ottobre. Complessivamente, per tali buoni, le sottoscrizioni sono state pari a 16.676,6 miliardi ed i rimborsi a 9.439,4 miliardi, determinando un saldo positivo di 7.237,2, importo mai raggiunto dal 1985 (prospetto n. 4).

⁶ I buoni a termine sono titoli nominativi istituiti per serie speciali il cui valore iniziale, sottoscritto dal risparmiatore, raddoppia ad una scadenza intermedia predefinita e triplica al termine della durata massima.

Prospetto n. 4
**Andamento del saldo annuo di ciascuno dei tre tipi di risparmio postale
 negli anni 1985-1996**

(miliardi)

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine	
	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente
1985	418,3	-	-501,5	-	3.192,1	-
1986	1.026,2	+145,3	244,8	+148,8	3.490,4	+9,3
1987	1.695,2	+65,2	1.144,9	+367,7	3.766,7	+7,9
1988	2.109,8	+24,5	1.358,5	+18,7	3.529,9	-6,3
1989	2.452,5	+16,2	573,3	-57,8	3.004,0	-14,9
1990	2.506,9	+2,2	18,5	-96,8	2.910,0	-3,1
1991	1.989,3	-20,6	-645,9	-3.591,4	2.100,7	-27,8
1992	622,7	-68,7	-1.201,1	-86,0	-559,4	-126,6
1993	1.280,6	+105,7	-1.417,5	-18,0	1.749,7	+412,8
1994	5.323,7	+315,7	1.238,7	+187,4	6.187,8	+253,6
1995	3.445,9	-35,3	-744,2	-160,1	3.806,4	-38,5
1996	-210,0	-106,1	645,2	+186,7	7.237,2	+90,1

Conseguentemente l'analisi del saldo positivo della raccolta netta complessiva di risparmio postale (7.672,3 miliardi) individua quali componenti positivi i buoni ordinari e, in maniera preponderante, i buoni a termine, quali componenti negativi, per la prima volta dal 1985, i libretti (prospetto n. 5).

Prospetto 5
Composizione del saldo della raccolta netta di risparmio postale
negli anni 1985-1996

(miliardi)

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine		Raccolta netta totale
	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	
1985	418,3	13,5	-501,5	-16,1	3.192,1	102,6	3.108,9
1986	1.026,2	21,6	244,8	5,1	3.490,4	73,3	4.761,3
1987	1.695,2	25,7	1.144,9	17,3	3.766,7	57,0	6.806,3
1988	2.109,8	30,1	1.358,5	19,4	3.529,9	50,5	6.998,1
1989	2.452,5	40,7	573,3	9,5	3.004,0	49,8	6.029,8
1990	2.506,9	46,1	18,5	0,3	2.910,0	53,6	5.435,4
1991	1.989,3	57,8	-645,9	-18,8	2.100,7	61,0	3.444,1
1992	622,7	-54,7	-1.201,1	105,6	-559,4	49,1	-1.137,8
1993	1.280,6	79,4	-1.417,5	-87,9	1.749,7	108,5	1.612,8
1994	5.323,7	41,8	1.238,7	9,7	6.187,8	48,5	12.750,2
1995	3.445,9	52,9	-744,2	-11,4	3.806,4	58,5	6.508,1
1996	-210,0	-2,7	645,2	8,4	7.237,2	94,3	7.672,3

1.2.2 I conti correnti ed assegni postali

I fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali, eccedenti le normali esigenze di servizio dell'Ente Poste, vengono da questo fatti affluire in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,35%) presso la Cassa depositi e

prestiti. Contestualmente, la Cassa preleva le somme giacenti su questo conto e le versa in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,50%⁷) con il Ministero del tesoro. In base alla legge 15 aprile 1965, n. 344, la Cassa può prelevare da quest'ultimo conto, per proprie esigenze, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente; i restanti due terzi dei fondi possono essere utilizzati solo in base a specifiche disposizioni di legge.

Mentre l'andamento del conto corrente con il Tesoro riguarda gli impieghi di capitali di cui parleremo nel capitolo 2°, il saldo del conto corrente tra Cassa depositi e prestiti ed Ente Poste, al netto degli interessi pagati nell'anno, ci indica, per differenza con l'anno precedente, qual è stata la raccolta annuale proveniente dal servizio dei conti correnti ed assegni postali. Tale raccolta è stata nel 1996 pari a 11.313,9 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 9.539,8 miliardi (prospetto n. 2). Questo risultato positivo è stato determinato dal fatto che l'Ente Poste ha depositato nel corso dell'esercizio molto più di quanto ha prelevato; infatti, i versamenti sul conto in questione sono stati pari a 22.097,2 miliardi, mentre i prelevamenti sono ammontati a 10.783,3 miliardi.

⁷ La differenza di tasso d'interesse tra i due conti, 0,15 punti percentuali, è stabilita dal d.lgs.lgt. del 22 novembre 1945, per cui al variare della remunerazione che la Cassa depositi e prestiti riceve dal Tesoro per i fondi depositati, varia, conseguentemente, il tasso del conto tra la Cassa e l'Ente Poste.

1.3 La raccolta diretta

Con il termine raccolta diretta si indicano quelle forme di raccolta che la Cassa depositi e prestiti effettua direttamente, senza l'intervento di intermediari: esse sono rappresentate dai conti correnti intrattenuti dalla Cassa con vari enti e dai depositi.

1.3.1 I conti correnti con enti vari

Diverse leggi speciali, ed in via generale il d.lgt. 23 marzo 1919, n. 1058, hanno disposto la tenuta da parte della Cassa depositi e prestiti di vari conti correnti intestati ad enti od istituti pubblici. Se la legge istitutiva non ha disposto diversamente, su tali conti la Cassa corrisponde un interesse annuo del 2 per cento. In alcuni casi, i correntisti non movimentano più il conto da tempo ed hanno ridotto le disponibilità presenti al minimo previsto dalla legge; negli altri casi, i versamenti sono rappresentati, generalmente, da cauzioni od ammende penali o amministrative, i prelevamenti, invece, sono strettamente collegati alla funzione istitutiva del conto ed autorizzati o da decreti ministeriali, o da delibere del consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

Nel 1996, come si vede nel prospetto n. 2, il saldo complessivo dei conti correnti con enti vari ha registrato una diminuzione passando da 672,4 miliardi a fine 1995, a 668,8 miliardi al 31 dicembre 1996 (-3,6 miliardi), a causa della soppressione di due conti correnti (il Fondo speciale infortuni e l'Ex INADEL).

1.3.2 I depositi

I depositi, nel passato fonte di raccolta principale della Cassa depositi e prestiti, rappresentano oggi solo una piccola parte delle disponibilità e si suddividono in due categorie. La prima è quella dei depositi volontari, fatti al solo scopo della custodia del capitale, in contante o in titoli pubblici; la seconda è quella dei depositi obbligatori, depositi con destinazione vincolata fatti in base a specifiche disposizioni normative. La Cassa riceve in deposito, oltre al denaro, titoli di Stato, titoli garantiti dallo Stato, buoni del Tesoro, buoni postali, titoli fondiari ed obbligazioni emesse da enti locali.

Nel 1996 i depositi hanno fatto registrare un incremento del proprio saldo di 104,2 miliardi, essendo questo passato da 1.504,1 miliardi a fine 1995, a 1.608,3 miliardi a fine 1996: tale incremento è stato determinato soprattutto da un maggior numero di depositi obbligatori per indennità di esproprio per cause di pubblica utilità.

1.4 I mutui in valuta

I finanziamenti in valuta sono una particolare forma di provvista sul mercato delle divise estere che negli ultimi due anni, essendoci stati solo rimborsi di rate e non nuove accensioni di prestiti, hanno rappresentato una voce negativa della raccolta complessiva di capitali per 439,3 miliardi (vedi prospetto n. 2).

Nel prospetto n. 6 è riportata la situazione dei due finanziamenti in valuta attualmente in essere.

Prospetto n. 6
Mutui in valuta

(miliardi)

	1995	1996	Differenza
Prestito B.E.I.	0,8	0,7	-0,1
Prestito E.F.I.M.	1.317,5	878,3	-439,2
Totali	1.318,3	879,0	-439,3

Il prestito con la Banca europea per gli investimenti, articolato in cinque finanziamenti in diverse valute estere e con piano di ammortamento quindicennale a tasso fisso, è stato contratto dalla Cassa per finanziare la realizzazione di specifiche infrastrutture previste da piani comunitari.

Il prestito E.F.I.M. è stato contratto, invece, nell'ambito delle operazioni per la liquidazione dell'ente (disposte dal decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33), per reperire le risorse necessarie, in diverse valute, per il pagamento dei creditori esteri. L'ammontare complessivo del prestito, di durata quinquennale a tasso variabile, è stato di 2.106,5 miliardi. Gli oneri determinati da variazioni del tasso di cambio e del tasso di interesse sono posti a carico del Ministero del tesoro in base all'art. 5, comma 5 del citato decreto legge n. 487/1992.

1.5 Le obbligazioni

Come si evince dal prospetto n. 2, l'ultima fonte di raccolta di capitali per la Cassa depositi e prestiti è rappresentato dall'emissione di titoli obbligazionari, distinti nella voce n. 8 del passivo dello stato patrimoniale in obbligazioni e cartelle (vedi prospetto n. 16).

Nel prospetto n. 7, è riportata la consistenza complessiva delle emissioni obbligazionarie della Cassa al 31 dicembre 1996.

Prospetto n. 7
Emissioni obbligazionarie

(miliardi)

	1995	1996	Differenza
Obbligazioni E.F.I.M.	2.170,4	2.201,7	+31,3
Obbligazioni I.R.I.	5.000,0	10.000,0	+5.000,0
Cartelle della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale	30,0	0,0	-30,0
Totali	7.200,4	12.201,7	+5.001,3

Per quanto riguarda le obbligazioni E.F.I.M., la Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle operazioni per la liquidazione dell'ente⁸, è stata nel 1993 autorizzata all'emissione di obbligazioni quinquennali 93/98, a tasso variabile, per un importo di

⁸ Vedi paragrafo precedente 1.4.

2.170,4 miliardi, per far fronte ai crediti vantati da controparti nazionali. Successivamente la Cassa è stata autorizzata ad una seconda emissione obbligazionaria per far fronte ai passivi delle società in liquidazione coatta amministrativa non beneficiarie della prima emissione; questa seconda emissione quinquennale 94/99, anch'essa a tasso variabile, è prevista per tranche, e nel 1996 ne è stata emessa la prima di 31,3 miliardi. Il rimborso di entrambe le emissioni è previsto in una unica soluzione, alla scadenza del quinto anno, da parte del Ministero del tesoro, a cui carico sono posti anche tutti gli oneri derivanti dalle due operazioni.

Il decreto legge 29 agosto 1994, n. 516; convertito dalla legge 27 ottobre 1994, n. 598, ha autorizzato, invece, la Cassa depositi e prestiti ad emettere obbligazioni per complessivi 10.000 miliardi da assegnare a titolo di mutuo all'I.R.I., al fine di consentire all'istituto la razionalizzazione dell'indebitamento proprio e delle società da esso controllate. Nel corso del 1996 la Cassa ha completato l'operazione con una seconda emissione di titoli settennali 94/2001 per 5.000 miliardi, che si aggiunge alla prima di titoli quinquennali 94/99 di pari importo. Il rimborso obbligazionario e gli oneri derivanti dalle due emissioni sono a carico dell'I.R.I..

Le cartelle della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, infine, rappresentano debiti assunti dalla disciolta sezione per ripianare i disavanzi economici dei bilanci degli enti locali. A fronte di questi debiti, transitati alla Cassa, sono stati emessi dei titoli denominati, per l'appunto, "cartelle", la cui estinzione è avvenuta secondo un